

Anastasiia Zavadetska è la responsabile del gruppo di 28 ragazzi di Chernobyl in città grazie all'Aubam

«Al grande cuore di Busto posso dire solo grazie»

□ Oggi per lei è «come se Busto Arsizio fosse una seconda casa, perché qui ho trovato tanta gente che sa aprire il proprio cuore agli altri». Anastasiia Zavadetska, vent'anni ancora da compiere, fece parte di quel primo esperimento che l'Aubam lanciò in città per offrire ospitalità ai piccoli figli del disastro nucleare di Chernobyl. Era il 1998, il test ebbe successo e da lì cominciò un rapporto sempre più stretto fra la cittadina ucraina e questo lembo del Varesotto industriale «che agli occhi di un bambino - racconta lei - appare meraviglioso». Di anni ne sono passati una decina e Nastya non ha mai saltato un appuntamento. Oggi è anzi la responsabile del gruppo di 28 giova-

nissimi che sono sbarcati a Busto il 22 giugno e vi resteranno per oltre un mese, trovando le porte spalancate di tante famiglie che hanno voluto vivere questa esperienza. «Per tutti è una bellissima opportunità e ripenso a quel senso di stupore per ogni cosa che provavo io in passato, al legame forte che si stringe con chi offre ospitalità. I bambini che vengono qui possono trascorrere un mese sereno che serve al loro risanamento fisico, ma non è solo questo. L'associazione ucraina con cui collaboro cerca anche di individuare quelle situazioni di disagio, magari di piccoli senza genitori o con altri problemi di socialità, che qui possono trovare tanto amore. Perché c'è l'aspetto del



disastro nucleare che per tanto tempo farà sentire il proprio effetto, ma le difficoltà nel nostro paese sono tante altre». E allora da lei arriva un grande grazie «a tutti quelli che sono vicini a questi bimbi, col vero spirito degli italiani: un po' pazzi ma anche tanto amorevoli. All'inizio chi viene dall'Ucraina si

sente un po' spaesato da tutte queste attenzioni e dagli abbracci continui, ma presto si resta contagiati e ci si lega alle nuove famiglie». Poi gli occhi azzurri di Nastya s'increspano: «Se penso a quei bambini che oggi ricevono l'abbraccio di Busto mi viene un po' di commozione, perché non posso dimenticare anche quei tantissimi ragazzini che non possono vivere questa esperienza. Di iniziative del genere ce ne sono tante, tuttavia sono moltissimi quelli che aspettano una chiamata. L'associazione cerca di fare il possibile, organizzando vacanze e altre iniziative, ma le risorse e gli aiuti non bastano mai. E' per questo che, nonostante un po' di paura iniziale, dall'anno scorso ho ac-

cettato di fare da accompagnatrice. Posso aiutarli a inserirsi, comprendere quegli stessi pensieri che avevo io». Ed è nell'appello che ritrova il sorriso: «Ai bustesii voglio dire due cose: prima di tutto un grazie per quello che fanno per noi; e poi vorrei che tante altre famiglie aprissero le loro case a questa esperienza perché ce n'è tanto bisogno. Noi per quasi tutto il mese di luglio siamo qui: spero che la gente s'interessi, superi i pregiudizi, venga a trovarci per capire». E alla fine scelga di sostenere tutto il lavoro che l'Aubam (info 0331/683155) porta avanti con tanta generosità, aprendo le proprie case e il proprio cuore ai bambini di Chernobyl.

Marco Linari